

Affrontati in una conferenza a Grosseto

Scuola e gestione sociale: problemi del rinnovamento

GROSSETO. 18. La tematica della « gestione sociale » è uno di quei problemi che più di ogni altro è riuscito a catalizzare il dibattito e il confronto tra i cittadini e le forze politiche, facendole assicurare a problema « maturo » per i nostri tempi. Un primo concretizzarsi di « gestione sociale » della scuola pubblica dell'infanzia, è contenuto in una bozza di documento illustrato nel corso di una conferenza stampa, tenuta dal sindaco Finetti e dall'assessore alla P.I. Gian-ninoni e allargata ai partiti politici, organizzazioni sociali, consigli di quartiere e organismi collegiali della scuola.

Questo in sintesi il senso del documento: obiettivi di fondo, deve essere per tutti, il superamento degli storici ritardi accumulati in Italia nel settore dell'infanzia da una politica scolastica che ha concepito in termini assistenziali ed in gran parte delegato all'iniziativa privata quel grande compito sociale che è l'educazione dei bambini da 3 a 6 anni. Tale obiettivo si raggiunge attraverso la conquista di una legge che preveda il finanziamento dello Stato, la programmazione regionale e la gestione comunale.

Si tratta di dare anche all'infanzia una struttura educativa a tutti gli effetti, generalizzata e gratuita, che si proponga di liberare i bambini dai condizionamenti e dai livelli sociali che già in questa età li colpiscono, affermando la centralità del bambino come soggetto di diritto e nella consapevolezza che hanno i primi anni di vita per la formazione di uomini e cittadini con una mentalità aperta, critica, socialmente positiva.

Più che in ogni altro ordine di scuola, a livello della prima infanzia è possibile, e per certi versi indispensabile, realizzare un contesto educativo che si avvalga di una pluralità di apporti e di uno sforzo comunitario che esalti il valore educativo della socialità. La gestione sociale, quindi, non può essere né una democratizzazione esteriore che lascia nella sostanza la scuola com'è, né un modo di introdurre nella scuola una assurda conflittualità tra le varie componenti a scapito e sulla pelle dei bambini.

È in questo modo nuovo di essere che la scuola

Paolo Ziviani

San Giovanni Valdarno - Importante iniziativa del Consiglio

Il Comune discute il bilancio regionale

Positivi apprezzamenti per il metodo delle consultazioni seguito dalla Regione - Sottolineata la necessità di rendere più organico il rapporto fra enti locali e istituto regionale - Valutate positivamente le scelte prioritarie per il rilancio delle attività produttive e per i servizi sociali

S. GIOVANNI V. 18. « Di fronte alla crisi, che attraverso il paese un bilancio come quello della Regione non può essere definito senza coinvolgere la società toscana nel suo complesso. Per questo sentiamo il dovere e la necessità di intervenire in un dibattito così importante per dare il nostro contributo alle scelte che la Giunta regionale dovrà fare ». Con queste parole il sindaco di San Giovanni Valdarno, compagno Gabbiellini ha introdotto la discussione sul bilancio di previsione della Regione Toscana che si è svolta, venerdì 12 marzo, nel Consiglio comunale della cittadina valdarnese.

L'apprezzamento per il metodo seguito dall'ente regionale per sottoporre al dibattito e alla discussione i partiti politici, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria un bilancio « aperto », non ancora definito computatamente e definitivamente, è stato sottolineato, sia pure con diverse sfumature, da tutti i gruppi politici presenti nella sala consiliare. Così come è stata ribadita la necessità di rendere più organico e continuo il rapporto, ancora esplicito, fra la Regione e gli enti locali, tanto più in un momento in cui, per il trasferimento delle deleghe ai comuni e ai loro consorzi, gli enti locali sono veramente parte in causa » come ha giustamente sottolineato il sindaco nella sua relazione introduttiva.

La consapevolezza di questo fatto è un elemento importante che dimostra come in Toscana si cominci a guardarsi alla politica regionale non più solo a posteriori e non solo per questioni e problemi contingenti che investono il singolo ente locale, ma anche per quel che concerne le scelte generali, gli assi portanti, le linee fondamentali della politica e degli interventi dell'ente regionale. È in sostanza un processo di « regionalizzazione » dell'azione degli enti locali che prende le mosse, anche se non mancano i limiti, le difficoltà, le incertezze. Non manca però la consapevolezza della possibilità di superare i ritardi con un'acquisizione sempre più vasta di un'ottica regionale.

Apprezzamenti

In merito al documento programmatico sottoposto alla discussione non sono mancati, specialmente da parte della maggioranza di sinistra, positivi apprezzamenti per le scelte prioritarie e qualificanti che « investono settori fondamentali della vita economica e sociale della nostra regione e che condizionano il livello di esistenza di grandi masse popolari come è stato sottolineato dai capogruppo comunista compagno Civdini.

Apprezzamenti positivi, perciò per le scelte nei settori dell'agricoltura, delle opere idrauliche, dei trasporti, dell'edilizia economica e popolare, della sicurezza sociale e

del diritto allo studio; per quelli che sono in sostanza gli assi portanti dell'azione politica e amministrativa della regione. « Molto valida ci pare - ha affermato il sindaco - la destinazione di consistenti investimenti a sostegno delle attività produttive e commerciali diretti ad assicurare la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e contemporaneamente, una ricoverazione che privilegi i consumi sociali e pubblici ». È chiaro, però, anche questo importante elemento emerso con forza nel corso del dibattito, che è necessario che il bilancio regionale, nelle possibilità pratiche che consentono di percorrere questa strada. Per questo sono emersi, in primo luogo, i problemi della finanza regionale e degli enti locali in generale, con la ferma richiesta che vengano individuati indirizzi nei confronti della finanza locale per una più equa e democratica ripartizione delle entrate dello stato.

Adesioni

Né questa è la sola lotta che è necessario portare avanti; anche da parte del gruppo democristiano si è sottolineato positivamente l'esigenza di continuare fino in fondo la battaglia regionalistica per uno sviluppo sempre più armonico delle iniziative strutturali della nostra società. Dal Consiglio comunale di S. Giovanni Valdarno è stata ribadita l'importanza di un confronto rivendicato dalla Regione col governo e col parlamento a proposito della politica regionale verso la quale l'ente regionale deve recuperare tutte le competenze che costituiscono il suo patrimonio. È stato sottolineato il processo di decentramento dello stato fino ad oggi per tanta parte verificato. È emersa pure, per particolare a tutti i livelli questo processo, la necessità di giungere ad una rapida attuazione del progetto di delega e all'approvazione della legge che istituzionalizzerà i comprensori.

Una tematica, questa, del decentramento amministrativo alla quale non è mancato il positivo contributo dell'opposizione democristiana che già in altre occasioni ha dimostrato di voler svolgere un ruolo stimolante e positivo. Completamente in sintonia con questi argomenti, si sono emersi con chiarezza alcuni nodi di fondo nell'ambito regionale, dalla consapevolezza della necessità di uno stretto raccordo fra i momenti del bilancio regionale e comunale, alle implicazioni che il progetto di delega comporta in termini di programmazione e di rapporto fra istituzioni e movimenti.

Valerio Pelini



Una manifestazione di lavoratori delle costruzioni

GLI EDILI IN LOTTA PER IL CONTRATTO

FIRENZE. 18

Anche in Toscana, come nel resto del paese, i lavoratori edili sono scesi in sciopero per il rinnovo del contratto nazionale costruttori (ANCE), che ha determinato, ancora una volta, l'arresto delle trattative (svoltesi il 10-11 marzo) per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

In questo ultimo incontro, nonostante alcuni progressi e intese su questioni come l'ambiente di lavoro e il diritto allo studio, la delegazione padronale ha riconfermato un atteggiamento di netta chiusura e inaccettabili posizioni. In particolare l'intransigenza padronale riguarda la mensilizzazione (no alle anticipazioni), i diritti sindacali (4 ore retribuite all'anno per assemblee nelle aziende da 5 a 15 dipendenti), l'orario di lavoro.

che si allinea all'atteggiamento del padronato su tutti i fronti contrattuali - dimostra la mancanza di volontà di stringere i tempi abbandonando le assurde preclusioni sui problemi ancora aperti. E questo è tanto più grave oggi - affermano i sindacati - dato il drammatico momento economico e politico, ulteriormente compromesso dai provvedimenti fiscali e dalle misure prese dal Consiglio dei ministri che colpiscono soprattutto, ancora una volta, le grandi masse popolari.

Il movimento dei lavoratori nel suo insieme ha chiesto quindi di andare ad una rapida soluzione delle vertenze contrattuali strettamente legate agli obiettivi prioritari della occupazione e della ripresa degli investimenti. Se, negli incontri previsti la prossima settimana con l'ANCE e con le altre controparti dei settori delle costruzioni e delle ca-

tegone dell'industria, non si arriverà a soluzioni concrete e positive, oltre ad una intensificazione e inasprimento delle lotte con maggiore partecipazione nei cantieri e nelle fabbriche, il movimento di lavoratori attuerà uno sciopero generale previsto dal direttivo unitario nazionale.

Per quanto riguarda, in Toscana, l'attuazione dello sciopero degli edili, sciopero che in molte zone è avvenuto contemporaneamente con altre categorie delle costruzioni e dell'industria, in tutte le province si sono svolte assemblee e manifestazioni; a Firenze in varie zone fra cui Castelfiorentino con la partecipazione di un segretario nazionale della FLC, a Cecina, per la provincia di Livorno, con la presenza di E. Barucci, segretario regionale della FLC Toscana; a Siena con numerose iniziative di zona, assemblee a Pistoia e Montecatini; una provinciale a Pisa.

Una duplice impegno, in tutta l'attività politica e sindacale, per il movimento di lavoratori, è quello di approfondire insieme costantemente gli aspetti di metodo e i contenuti della azione politica; ecco allora, in modo sempre più approfondito, il bisogno di conoscere come base del comportamento, e dell'organizzazione, razionalmente il loro politico, e che si pone, durante quegli anni, l'esigenza politica e culturale della classe operaia. Una caratteristica, qualunque sia l'argomento toccato, ed è quella dell'attenzione dello sforzo compiuto da Volpi nel fissare il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed in una assemblea di fabbrica.

C'è un duplice impegno, in tutta l'attività politica e sindacale, per il movimento di lavoratori, è quello di approfondire insieme costantemente gli aspetti di metodo e i contenuti della azione politica; ecco allora, in modo sempre più approfondito, il bisogno di conoscere come base del comportamento, e dell'organizzazione, razionalmente il loro politico, e che si pone, durante quegli anni, l'esigenza politica e culturale della classe operaia. Una caratteristica, qualunque sia l'argomento toccato, ed è quella dell'attenzione dello sforzo compiuto da Volpi nel fissare il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed in una assemblea di fabbrica.

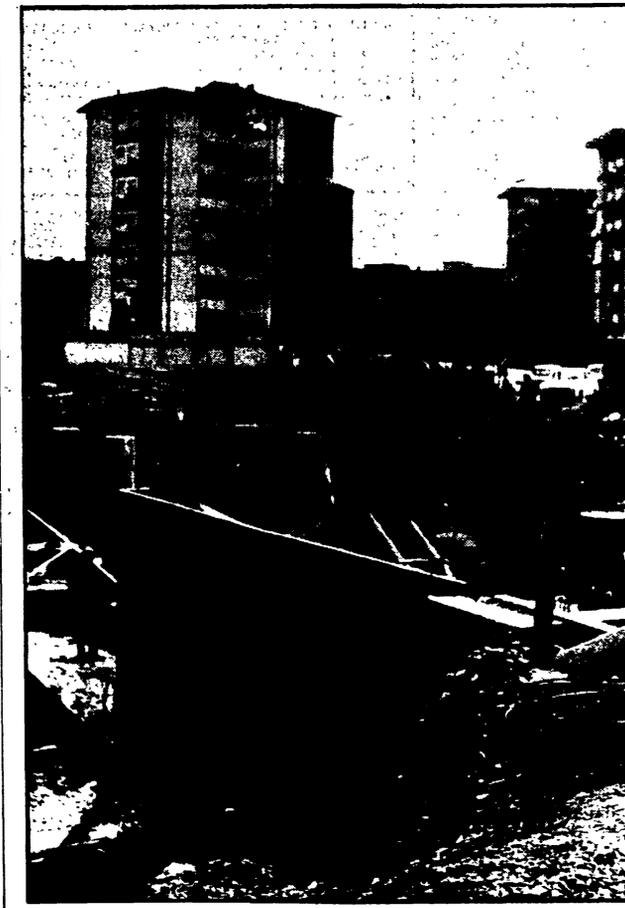
Una duplice impegno, in tutta l'attività politica e sindacale, per il movimento di lavoratori, è quello di approfondire insieme costantemente gli aspetti di metodo e i contenuti della azione politica; ecco allora, in modo sempre più approfondito, il bisogno di conoscere come base del comportamento, e dell'organizzazione, razionalmente il loro politico, e che si pone, durante quegli anni, l'esigenza politica e culturale della classe operaia. Una caratteristica, qualunque sia l'argomento toccato, ed è quella dell'attenzione dello sforzo compiuto da Volpi nel fissare il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed in una assemblea di fabbrica.

Una duplice impegno, in tutta l'attività politica e sindacale, per il movimento di lavoratori, è quello di approfondire insieme costantemente gli aspetti di metodo e i contenuti della azione politica; ecco allora, in modo sempre più approfondito, il bisogno di conoscere come base del comportamento, e dell'organizzazione, razionalmente il loro politico, e che si pone, durante quegli anni, l'esigenza politica e culturale della classe operaia. Una caratteristica, qualunque sia l'argomento toccato, ed è quella dell'attenzione dello sforzo compiuto da Volpi nel fissare il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed in una assemblea di fabbrica.

Decisivo contributo delle forze democratiche per la casa

Avviato ad Arezzo il programma di edilizia popolare dell'IACP

Prevista la costruzione di numerosi appartamenti, in accordo col Comune - Spazi ricreativi ed attrezzature sociali in vari quartieri della città - Le indicazioni delle cooperative del consorzio



Uno dei cantieri aperti dall'IACP ad Arezzo

AREZZO. 18

Sulla base delle scadenze previste dai decreti anticongiunturali approvati nella scorsa estate sono stati avviati, in questi giorni, ad Arezzo, i lavori per la realizzazione di un vasto programma di edilizia pubblica.

Nel comparto PEEP di Maccagnolo è già iniziata, dopo la consegna delle aree, la costruzione di 188 alloggi, 106 dei quali verranno realizzati dalla Cooper-Casa ed 82 dall'Istituto autonomo case popolari. Le abitazioni in questione saranno corredate da ampi spazi verdi e da una serie di attrezzature sociali, che costituiranno anche un momento di riqualificazione del quartiere di Sagona; insieme ad esso, di una vasta zona della città che registra attualmente una carenza di spazi attrezzati. L'amministrazione comunale provvederà, dal canto suo, alla esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria, di un complesso di edilizia sociale integrata, dall'asilo nido alla scuola media, e di un centro commerciale.

A breve scadenza l'IACP darà inizio, inoltre, ai lavori per la

costruzione di 110 alloggi di edilizia sovvenzionata nel comparto di Via Fiorentina, una delle zone periferiche di Arezzo che si ricevono attraverso convenzioni da un punto di vista edilizio e in cui risiedono molti lavoratori della vicina zona industriale.

L'intervento dell'Istituto case popolari, sia per le dimensioni (2 miliardi di finanziamento) che per le sue caratteristiche - il notevole numero degli alloggi, tra i quali sono compresi miniappartamenti per giovani coppie ed anziani - si pone come elemento di riqualificazione e di riaggregazione, anche perché l'azione coordinata con l'Amministrazione comunale consentirà di ristrutturare nella struttura edilizia di importanti attrezzature sociali, la cui gestione sarà affidata al quartiere. Nello stesso comparto di Via Fiorentina è stato avviato, negli ultimi tempi, come è noto, un programma di edilizia sovvenzionata ad opera di alcuni consorzi locali (COARCE e CEVAR), che stanno costruendo 72 alloggi per aree di proprietà del Comune, cedute in diritto di

superficie a prezzi di vendita e di affitto convenzionati.

Interventi, questi, che indicano chiaramente come il PEEP, gestito attraverso convenzioni, possa costituire un fondamentale campo di attività per le imprese edili ed i privati, oltre che per l'IACP e le cooperative. È il meccanismo delle convenzioni, tra Comune ed operatori, che viene ulteriormente sviluppato.

Nel comparto PEEP della zona Gotto - uno dei quartieri arezzini meglio attrezzati - è già aperto un altro cantiere dell'Istituto case popolari, per la costruzione di altri 21 alloggi in Via Cimabue. L'IACP ha inoltre in corso un programma di ristrutturazione degli stabili di sua proprietà in Via Libia per un importo di circa 350 milioni; un programma, anche questo, di estrema importanza perché il meccanismo di ristrutturazione delle abitazioni è molto sentito dagli inquilini. In questa direzione sarà necessario però rivendicare dal governo adeguati stanziamenti, che mettano l'Istituto in condizione di far fronte alle crescenti richieste

di intervento.

Altre cooperative, infine, aderenti al Consorzio regionale, hanno avviato un programma di costruzioni sia ad Arezzo che in alcune frazioni per un importo di mezzo miliardo. Si tratta, in sostanza, di un complesso di lavori che, applicando la legge sulla casa e le disposizioni dei decreti anticongiunturali, si aggira sull'ordine di 8 miliardi, con i quali è possibile costruire oltre 400 appartamenti. L'avvio di questo impegnativo programma è un primo, importante risultato dell'azione che le forze democratiche hanno saputo sviluppare attorno al problema della casa e dell'edilizia pubblica, per una ripresa del settore e per un superamento dell'attuale stato di crisi.

La battaglia, naturalmente, è tutt'altro che conclusa. I provvedimenti avviati con la legge sulla casa ed i decreti anticongiunturali, in quanto a contenuti, sono ancora una risposta tardiva e frammentaria per il sostegno dell'occupazione nel settore e dilizio, che solo l'impegno delle forze democratiche e la partecipazione delle varie categorie economiche e

sociali possono trasformare in risultati concreti: case e posti di lavoro.

Gli ostacoli e le difficoltà che restano ad superare sono ancora molti: dal problema del costo degli affitti - dove l'IACP può giocare un ruolo importante, sperimentando tipologie e strutture meno costose e applicando gradatamente il « canone sociale » in vista dell'equo canone generalizzato - al problema dello sblocco dei finanziamenti al movimento cooperativo previsto dalla legge 865; dal problema del credito a quello del gravoso aumento dei costi; nel corso dei lavori.

Spetta agli Istituti bancari ed al governo affrontare con tempestività questa situazione, in modo che soci e imprese, liberati da pesanti anticipazioni, possano procedere speditamente alla conclusione dei lavori. I comunisti sono impegnati, in prima persona, assieme alle altre forze democratiche arezzine, a portare a compimento questi programmi, che rivestono un'importanza fondamentale per un equilibrato sviluppo economico ed urbanistico della città.

Domani

a Lucca la presentazione del « Mestiere del delegato »

LUCCA. 18. Sergio Garavini, segretario nazionale della CGIL, Fabrizio Cicchetti, membro della Direzione del PSI, il giornalista e studioso cattolico Renato La Valle presenteranno dopodomani, sabato, al teatro del Giglio a Lucca alle ore 15.30 il libro di Dante Volpi « Il mestiere del delegato » (editrice sindacale italiana, Roma 1976 pp. 90, L. 1000).

Delegato operaio della Cantoni (la più grande fabbrica tessile della provincia di Lucca), militante socialista, scomparso prematuramente alla fine del 1973, Dante Volpi ha lasciato una serie di appunti su quaderni sparsi, relativi agli anni 1960, dai quali emerge con chiarezza una riflessione profonda sulle lotte e sui problemi politici generali, che parte dalla realtà della fabbrica per giungere ad abbracciare la dimensione complessiva del paese.

Raccolti e pubblicati a cura degli amici componenti il comitato di lavoro « Mestiere del delegato » di Lucca, gli appunti di vita e di lotta del Volpi costituiscono, pur nella loro frammentarietà, un documento di estremo interesse, non soltanto di una personalità eccezionalmente matura, capace di riflessioni di tipo analitico e approfondimento politico, ma anche e soprattutto come dimostrazione della grande crescita politica e culturale avvenuta nella classe operaia italiana nelle lotte tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta.

Mechi scritti di Volpi, si danno insieme la critica ad un certo modo di « fare » il sindacato, l'esigenza di una partecipazione di tipo nuovo, la crescita della democrazia in fabbrica e insieme la denuncia dei limiti della di politica politica del passato, una sua visione già chiara dell'esaurimento della esperienza di centro sinistra, legata al modo settario di esplicita in cui si pone, durante quegli anni, l'esigenza politica e culturale della classe operaia. Una caratteristica, qualunque sia l'argomento toccato, ed è quella dell'attenzione dello sforzo compiuto da Volpi nel fissare il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed in una assemblea di fabbrica.

Una duplice impegno, in tutta l'attività politica e sindacale, per il movimento di lavoratori, è quello di approfondire insieme costantemente gli aspetti di metodo e i contenuti della azione politica; ecco allora, in modo sempre più approfondito, il bisogno di conoscere come base del comportamento, e dell'organizzazione, razionalmente il loro politico, e che si pone, durante quegli anni, l'esigenza politica e culturale della classe operaia. Una caratteristica, qualunque sia l'argomento toccato, ed è quella dell'attenzione dello sforzo compiuto da Volpi nel fissare il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed in una assemblea di fabbrica.

Una duplice impegno, in tutta l'attività politica e sindacale, per il movimento di lavoratori, è quello di approfondire insieme costantemente gli aspetti di metodo e i contenuti della azione politica; ecco allora, in modo sempre più approfondito, il bisogno di conoscere come base del comportamento, e dell'organizzazione, razionalmente il loro politico, e che si pone, durante quegli anni, l'esigenza politica e culturale della classe operaia. Una caratteristica, qualunque sia l'argomento toccato, ed è quella dell'attenzione dello sforzo compiuto da Volpi nel fissare il suo pensiero su un problema, nel preparare uno schema di intervento al direttivo del sindacato, ed in una assemblea di fabbrica.

Alessandro Tommasi